



Rassegna stampa ragionata

Sabato 17 febbraio

1. **L'inutilità di ogni denuncia, di ogni condanna, di ogni sacrosanto "mai più" riecheggia vuota, scrive Agnese Pini nel suo editoriale sulla tragedia di Firenze**
2. **L'ultimo Open data pubblicato sul sito Inail**
3. **La scia degli incidenti mortali nei cantieri è lunga**
4. **Le reazioni politiche e sindacali**
5. **Costruire attraverso i contratti nazionali di lavoro una diversa soluzione, una proposta di Oscar Giannino**
6. **Se neanche per i rider l'Europa trova un accordo**
7. **Firmato il nuovo contratto per gli studi professionali, anche il settore della vigilanza vede aumenti salariali aggiuntivi**
8. **La morte di Navalny ci fa ripiombare nella realtà, nella consapevolezza che la guerra che si combatte a Kiev riguarda la libertà di noi tutti**

Com'è stato possibile? Com'è stato possibile che una gigantesca trave in un gigantesco cantiere si sia spezzata letteralmente in due, quasi fosse fatta di burro, **trascinandosi dietro tre solai** i piani dello scheletro di un supermercato **giù giù giù**, fino al fondo di quello che sarebbe dovuto diventare un parcheggio? Com'è stato possibile, nel primo mattino di una città in fermento, nel **cuore della grande Firenze** e di uno dei suoi quartieri più popolosi e più vivaci, che tonnellate di cemento armato si abbattessero su otto operai, otto lavoratori, uomini, inghiottendone cinque tra macerie di blocchi e detriti e polvere sepolti vivi e rischiando di ucciderne altri tre, feriti ma scampati, miracolosamente, al massacro? Com'è stato possibile tutto questo? Ti finiscono le parole in bocca mentre **l'inutilità di ogni denuncia, di ogni condanna, di ogni sacrosanto "mai più" riecheggia vuota**: tragedia dopo tragedia, il **copione è sempre lo stesso**, e sempre lo stesso è il finale. Perché quelli di Firenze non sono altro che gli **ennesimi morti** sul lavoro di una conta infinita: 1.041 in Italia nel 2023 appena concluso, tre al giorno la media. E quando con le lacrime e la rabbia dei **reduci**, dei sopravvissuti, andiamo finalmente e sempre troppo tardi a **guardare dentro a quei cantieri**, a quelle fabbriche, a quei magazzini **diventati tombe**, scopriamo la stessa inaccettabile verità: **regole disattese, contratti inadeguati, codici non rispettati**. Non è quasi mai il caso, non è **quasi mai il destino**: le morti sul lavoro ben **di rado sono "morti bianche"**, come poeticamente e ipocritamente qualcuno



le continua a chiamare. Sono invece troppo spesso il **frutto di furberie**, nella migliore delle ipotesi. Di **lassismo**, di **incuria**, di **illegalità**. È, questo, anche il caso Firenze? Presto per dirlo: le responsabilità devono naturalmente ancora essere chiarite, le cause comprese, gli eventuali errori umani accertati. Servirà tempo. Di sicuro, stavolta, **non c'è il cantiere seminascosto** in periferia, la piccola ditta, la conduzione familiare che diluisce la responsabilità di mancanze e disattenzioni, o ce le fa sembrare se non meno odiose almeno più comprensibili. No, qui la **tragedia collettiva di quella vergogna nazionale chiamata "morti sul lavoro"** è andata in scena pubblicamente e **ostentatamente**, come a **teatro**. Pieno giorno, dentro uno dei **cantieri più osservati** degli ultimi anni: il crollo, il boato, e poi il tremito che ha **scosso le fondamenta di un intero quartiere** poco prima delle nove di ieri mattina. Una **strage pubblica**, sotto gli occhi attoniti di una città intera, e per questo destinata a fare tanto **più rumore**, a rappresentare un salto di qualità nella fredda conta quotidiana dei morti. Eppure, finito il clamore ci ricorderemo di loro, di quegli uomini ancora mentre scrivo quasi tutti **senza nome, senza volto, senza età**, quattro su cinque ancora nascosti dal cemento? **Ci ricorderemo di loro** quando le macerie saranno spostate, l'inchiesta chiusa, la voragine colmata? O invece li **dimenticheremo**, come ci siamo dimenticati di tutti, o quasi, numeri di statistiche da rispolverare puntualmente all'ennesima strage? Perché se il lavoro è **il fondamento che fa dell'uomo un uomo**, allora **uccidere un uomo sul lavoro, di lavoro, per il lavoro, significa togliergli proprio tutto: la vita e anche la dignità**. Agnese Pini per il **Quotidiano Nazionale**

Incidenti sul lavoro, nel 2023 in media **tre vittime al giorno**, leggiamo sul **Sole 24 Ore**. I **decessi di lavoratori e lavoratrici** nell'Italia del post Covid, comunque alti, mostrano fortunatamente una contrazione. A dirlo è **l'ultimo Open data** pubblicato sul sito **Inail** dello scorso 28 gennaio, che ha messo provvisoriamente a confronto, in **attesa della Relazione annuale dell'Istituto**, i numeri delle denunce di **infortuni sul lavoro e malattie professionali** registrate nel periodo gennaio/dicembre 2023, il più recente oggetto di rilevazione, rispetto allo stesso periodo del 2022. Lo scorso anno, infatti, si sono registrati **1.041 incidenti mortali**: il 4,5% in meno rispetto a un 2022 chiuso a quota 1.090, percentuale che scende al 4% al netto dei decessi dovuti all'epidemia, quasi azzerati già nel 2022. I dati indicano, tuttavia, che **a diminuire sono stati solo i decessi avvenuti in itinere**, dai 300 del 2022 ai 242 del 2023, mentre quelli sui luoghi di lavoro hanno registrato una pur lieve crescita, passando da 790 a 799. Va sottolineato che la riduzione registrata per le denunce di infortuni mortali si aggiunge a quella, ancora più decisa, relativa a tutti gli infortuni sul lavoro, che entro il mese di dicembre 2023 sono stati 585.356 contro i 697.773 del 2022 (-16,1%). In controtendenza, si è registrata invece una **crescita delle malattie professionali** protocollate dall'**Inail**, che lo scorso anno sono state 72.754, circa 12mila in più rispetto allo stesso periodo del 2022 (+19,7%). Tornando agli **infortuni con esito mortale** la flessione dei casi tra il 2022 e 2023 è legata sia alla componente femminile (da 120 a 86), sia a quella maschile (da 970 a 955), mentre se si guarda alla **fascia di età dei lavoratori**, quelli **più coinvolti** avevano fra i **50 e i 64 anni**. Sempre a livello di età, diminuzioni si registrano nelle fasce 25-44 anni (da 297 a 256 casi) e 45-59 anni (da 510 a 457) e aumenti tra gli under 25 (da 55 a 75) e tra i 60-74 anni (da 211 a 236). Quanto ai luoghi di nascita dei lavoratori deceduti, lo scorso anno 837 erano italiani, 48 cittadini comunitari e 156 extracomunitari: proporzioni sostanzialmente mantenute nel confronto fra i due anni. A livello di gestioni tariffarie, il **calo ha riguardato solo l'Industria e servizi** (da 936 a 884 decessi, di cui in particolare 355 relativi all'industria, 157 all'artigianato, 241 al terziario), mentre **l'Agricoltura è salita** da 118 a 119 e il Conto Stato, gestione che coinvolge i dipendenti



delle amministrazioni statali, anche a ordinamento autonomo, da 36 a 38. A livello territoriale i cali si sono registrati nel Nord-Ovest (da 301 a 270 casi), nel Nord-Est (da 245 a 233) e al Centro (da 225 a 193), mentre si è osservata una **crescita in controtendenza tanto al Sud** (da 235 a 255), quanto nelle **Isole** (da 84 a 90). A livello di singole regioni, quelle con maggiori aumenti sono state Abruzzo (+15), Friuli-Venezia Giulia (+12) e Sicilia (+5), mentre i cali più consistenti hanno riguardato Toscana (-21), Piemonte (-18) e Veneto (-12). Nella statistica sono conteggiati anche gli **infortuni mortali "plurimi"**, a seguito dei quali lo scorso anno si sono registrate 36 vittime, 22 delle quali con mezzo di trasporto coinvolto. Nel periodo gennaio-dicembre 2022 gli incidenti plurimi erano stati invece 19, per un totale di 46 decessi, di cui 44 stradali.

Quello di ieri a Firenze è solo **l'ultimo di una serie infinita di incidenti mortali sul lavoro avvenuti nei cantieri**, leggiamo su **Avvenire**. Sono passati 15 anni da quello che è considerato come **il peggiore avvenuto nell'Italia contemporanea, l'esplosione alla ThyssenKrupp** di Torino, colosso tedesco specializzato nella lavorazione dell'acciaio. Il rogo causò la **morte di sette operai** del gruppo. Più recentemente, nella notte fra il 30 e il 31 agosto 2023 a **Brandizzo** (Torino) **persero la vita 5 operai** investiti da un treno regionale mentre stavano eseguendo lavori di manutenzione sui binari: Michael Zanera, 34 anni, Giuseppe Sorvillo, 43, Saverio Giuseppe Lombardo, 52, Giuseppe Aversa, 49, e Kevin Laganà, 22. A **Monopoli** (Bari) il 24 maggio 2023 due operai, Vito Germano di 64 anni, e Cosimo Lomele di 62 sono morti in un cantiere edile. Si trovavano all'interno di uno dei **vasti scavi per le condutture dell'impianto fognario** di un nuovo complesso edilizio, quando un costone roccioso si è staccato e li ha travolti. Il 12 giugno 2023 Giovanni e Filippo Colapinto, padre e figlio, sono morti a Gioia del Colle, in provincia di Bari, dopo essere **caduti in una cisterna** di vino, a causa delle esalazioni. Era il 4 settembre 2023 quando all'interno di un **cantiere a Corchiano**, in provincia di Viterbo, alcuni operai stavano effettuando dei lavori sulla parete esterna di uno **stabile dell'Ater**. Improvvisamente si è verificato un crollo che ha **coinvolto due lavoratori**: un operaio edile di 54 anni è rimasto gravemente ferito ed è deceduto poco dopo in ospedale. L'11 dicembre 2023 un operaio di 28 anni, Mohammed Ali Fathi Abdelghani, è morto **dopo essere stato colpito** da una cassaforma metallica mentre stava lavorando in un **cantiere** dietro la Stazione Centrale di Milano. Il 20 luglio 2020 due operai di 53 e 29 anni, Stefano Fallone e Paolo Pasquali, che stavano lavorando alla **ristrutturazione** di un palazzo moderno a Roma sono precipitati nel vuoto dall'ottavo piano. **L'impalcatura ha ceduto** e il volo di 20 metri è stato fatale. Il 5 aprile 2018 due operai, un italiano di 50 anni, Giuseppe Greco, e un cittadino straniero, Petru Chiriac Dragos, sono morti a Crotone. Le vittime erano impegnate nei lavori per il **rifacimento del marciapiede**. L'11 gennaio di quest'anno a Valfabbrica (Perugia), un operaio di poco meno di 50 anni originario di Todi (Perugia) è morto dopo essere **stato travolto** dalla terra mentre si trovava all'interno di uno scavo per la riparazione di un tratto del sistema fognario. **Giovedì un operaio quarantenne ha perso la vita** dopo essere stato investito in un'azienda del Bresciano.

«**Inaccettabile**». Maurizio **Landini**, impegnato in una iniziativa a Pisa, apprende la notizia della morte sul lavoro degli operai nel crollo del cantiere all'Esselunga, e sbotta individuando precise responsabilità: «*Non sono solo le ennesime vittime in un cantiere — dice il segretario della Cgil — questa è una situazione che indica come la logica del subappalto, dello sfruttamento del lavoro, del massimo ribasso stiano mettendo a rischio la vita delle persone*». Nel mirino c'è il governo.



«Capiremo meglio nelle prossime ore quello che è accaduto a Firenze ma questo **governo ha cambiato il codice degli appalti** reintroducendo il subappalto a cascata. È una follia. Nel 2023 ci sono stati mille incidenti fatali, spesso prodotti dal sistema del subappalto e del massimo ribasso. Serve una reazione immediata». Le parole del segretario provocano il **biasimo di Forza Italia**: «Fa **propaganda ideologica** mentre ancora si lavora per salvare delle vite», dice Erica Mazzetti, responsabile Lavori pubblici degli Azzurri. Ma è della **Legambiente**, che dirama una nota, la posizione più dura: «Landini pronuncia parole disgustose. Ignora che il nuovo codice degli appalti è stato voluto dall'Europa, tanto che l'Italia era a rischio infrazione. Quelle norme nulla c'entrano con la tragedia di Firenze. Il livore ideologico della Cgil non si ferma neppure davanti alle tragedie». (...) Sulla stessa linea di Landini è il numero uno della **Uil**, Pierpaolo **Bombardieri**: «Non parlate di cordoglio, assumetevi la responsabilità delle gare al massimo ribasso, degli appalti a cascata e della mancanza di controlli. Nessun profitto vale una vita umana». Il **ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi** si mostra cauto ma coglie nelle parole del leader della Cgil uno spunto di riflessione: «Condivido quello che ha detto Landini a proposito della assoluta drammaticità di questo tema». Il capo del Viminale poi apre: «Non conosciamo le dinamiche che hanno provocato la tragedia di Firenze. Ma che sia conseguenza di subappalti od altro, come dice Landini, merita di essere accertato. Se fosse appurato, la questione andrebbe affrontata anche in quella direzione. Prima verificare, anche per onorare le vittime, poi adeguare le decisioni pubbliche». La ministra del Lavoro, Marina **Calderone** assicura: «Sto seguendo le operazioni per fare luce sull'accaduto e adottare ogni ulteriore intervento necessario». È unanime la **partecipazione al lutto** delle famiglie degli operai. Giorgia **Meloni** la esprime così: «È un'altra vicenda che lacera le nostre coscienze di persone che escono per andare a lavorare e non tornano a casa oggi. Un abbraccio, un pensiero e tutta la nostra attenzione alle vittime e alle loro famiglie». Elly **Schlein** interrompe l'iniziativa sull'agricoltura in corso nella sede del Pd, per un minuto di silenzio: «L'Italia non può continuare a essere il Paese in cui si muore di lavoro o di stage. Le istituzioni devono approfondire ogni sforzo per evitarlo». Idem invitano il governo a riferire in Aula. Giuseppe **Conte**, sollecita a «riprendere in mano le proposte del M5S come l'istituzione di una procura nazionale su lavoro». Le **organizzazioni dei lavoratori sono mobilitate**: **Cgil e Uil** hanno proclamato uno sciopero di due ore per mercoledì. **La Cisl** ha annunciato una **mobilitazione nazionale**. «Il governo riallacci subito il confronto per costruire una strategia nazionale», si appella Luigi **Sbarra**. Ma ieri, al presidio delle sigle toscane davanti alla prefettura di Firenze, ci sono state **tensioni tra antagonisti e sindacati**.

Con le vittime di ieri al cantiere Esselunga di Firenze, i morti sul lavoro **da inizio anno sono già 145**, inizia la così la proposta di Oscar **Giannino** sul **Foglio**. In vent'anni gli infortuni mortali sul lavoro registrati dall'Inail (che comprendono tutte le vittime in itinere, da incidenti stradali per recarsi al lavoro) a fine 2023 superavano i 28 mila. Una volta detto **l'ovvio, e cioè che ogni morto sul lavoro è di troppo**, e che per ognuno di loro serve un'indagine per **capire come l'evento si sia determinato** e per appurarne responsabilità ed eventuali sanzioni, lo stillicidio quotidiano impone però un interrogativo di fondo. Per contenere e debellare il fenomeno, **funziona la strategia sin qui seguita?** La risposta è nei numeri ed è chiara: **no**. La soluzione praticata negli ultimi anni dalla politica è **l'aggravamento di pene** e sanzioni a carico dell'impresa e di manager inadempienti agli obblighi di sicurezza, che di per sé già ricadono nella vigilanza dovuta ex decreto legislativo 231 del 2001, e si sommano a quanto prevede il codice penale all'articolo 589, cioè la pena da due a sette anni di reclusione per **omicidio**



colposo dovuto a violazione delle norme di prevenzione infortuni. Con il ministro del lavoro Orlando, a fine 2021 si è aggiunta la possibilità che gli **ispettori del lavoro adottino la sospensione** delle attività d'impresa con obbligo di perdurante retribuzione ai dipendenti, in caso di riscontrate irregolarità. Misure che però hanno tutte un difetto. Intervengono ex post, a morti avvenute. Saziano il giustizialismo, non evitano i morti. Perché non tentare una via diversa? **Da costruire attraverso i contratti nazionali di lavoro**, coinvolgendo **imprese e sindacati su una nuova soluzione**. Istituire cioè **commissioni paritetiche aziendali**, di manager e lavoratori, come nuovo soggetto cui i lavoratori possano segnalare, in base alla loro esperienza, **rischi di incidenti** derivanti da obsolescenza degli impianti o ritardata e inadeguata manutenzione. **Garantendo ai lavoratori segnalanti tutele analoghe** a quella che la legge offre già ai whistleblower per eventuali illeciti, frodi o corruzione nella Pubblica Amministrazione e nelle imprese. E cioè **la garanzia di non incorrere per la loro segnalazione in alcuna misura discriminatoria** su salario, inquadramento e prestazione d'opera. Perché non ci pensa, l'attuale ministro del Lavoro?

Il Coreper, il **comitato dei rappresentanti dei Paesi membri**, non ha trovato l'accordo sulla direttiva che introduceva nuove **tutele per i rider** a livello comunitario, scrive Valentina **Iorio** sul **Corriere della sera**. A **bloccare il via libera sono state le astensioni** di Francia, Germania, Estonia e Grecia, che hanno **impedito di raggiungere la maggioranza** qualificata necessaria per l'approvazione. **L'Italia**, a quanto si apprende, **avrebbe votato a favore**. L'accordo politico è saltato per la seconda volta di fila, dopo che la direttiva era stata rinegoziata l'8 febbraio tra le istituzioni Ue. *«Quattro Paesi hanno voltato le spalle a 30 milioni di lavoratori tra i più vulnerabili e sfruttati al mondo. Una decisione incomprensibile. Il Parlamento europeo approverà il testo in prima lettura, mentre i governi si prenderanno le proprie responsabilità»*, ha commentato Elisabetta **Gualmini**, eurodeputata Pd e **relatrice** per il Parlamento Ue **della direttiva**. Rispetto alla prima versione del testo, che fissava a livello europeo i criteri per stabilire se un lavoratore dovesse essere considerato dipendente, **l'ultima versione lasciava ai singoli Paesi la possibilità di definire le condizioni**, fermo restando **l'onere della prova in capo alle piattaforme**. Con il mancato via libera **tramonta la possibilità** di introdurre a livello Ue nuove tutele per i rider prima della fine della legislatura.

Firmato, ieri in tarda serata, dai sindacati dei lavoratori - **Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil** - e da **Confprofessioni**, in rappresentanza dei **datori di lavoro**, il **nuovo contratto degli studi professionali**, scaduto nel marzo 2018, scrive per il **Sole 24 Ore** **Maria Carla de Cesari**. Si calcola che la platea di riferimento sia vicina al milione di lavoratori. La strada del rinnovo è stata particolarmente impervia poiché il corso delle trattative ha incrociato prima la pandemia, poi lo scoppio della guerra in Ucraina, seguita dalle tensioni collegate al conflitto in Medio Oriente. Le **dinamiche inflazionistiche** e il **recupero del potere d'acquisto** delle retribuzioni sono stati tra i punti di maggiore difficoltà della trattativa. È stato necessario trovare un **punto di equilibrio** tra la necessità di riconoscere la **perdita di valore** delle retribuzioni e quella di **far quadrare i bilanci** degli studi. Il settore è particolare, caratterizzato da strutture organizzative piccole o piccolissime che hanno spesso **poco margine nel fare economia di scala** per ampliare in misura sensibile le spese del personale. Dunque, molto si è lavorato per **giungere a un risultato sostenibile** e non far saltare il tavolo. Lo si è fatto direttamente con la parte economica (gli aumenti non sono stati ancora resi noti), in cui è compresa anche **l'una tantum di vacanza contrattuale**, che può anche essere trasformata in welfare. L'altro



strumento è il **potenziamento del welfare e degli strumenti di bilateralità**. Il welfare vale non solo per i dipendenti, **in gran parte donne**, ma anche per i **familiari** (per esempio attraverso la Cassa sanitaria Cadiprof). Le tutele poi continuano a essere estese anche ai **professionisti titolari di studio**, in modo complementare rispetto a quanto messo in campo dalle **Casse di previdenza**. Prevista per i dipendenti una giornata di permesso per il check up per la salute. Il contratto - che **copre tutti i settori professionali**, comprese le attività che **non sono organizzate in Ordini** - punta anche sulla **formazione**, attraverso **Fondoprofessioni**. Non si tratta però solo di formazione e aggiornamento on the job per i dipendenti: si punta ad **aprire una "linea" di politiche attive** per i dipendenti che dovessero perdere il lavoro, con azioni di **riqualificazione e orientamento**. Con i sindacati verrà istituita una commissione per il monitoraggio del mercato del lavoro, così da poter rispondere in tempo rispetto a profili professionali emergenti. Grande enfasi sulla contrattazione collettiva territoriale, chiamata a disciplinare gli istituti rispetto agli studi di una particolare area. Tra le novità **l'individuazione delle causali per i contratti a termine** oltre i 12 mesi di durata e la disciplina delle **tre forme di apprendistato**: quello di alta formazione potrebbe essere aperto anche per chi fa il tirocinio professionale.

Aumenti salariali aggiuntivi rispetto a quanto previsto dal contratto collettivo nazionale per il settore della vigilanza privata già dal prossimo mese, leggiamo su **Italia Oggi**. Ai **servizi di sicurezza garantiti incrementi fino a 400 euro**, mentre per le guardie giurate si arriverà a 250. E l'effetto che si avrà grazie alla firma dell'ipotesi di accordo sull'adeguamento salariale tra **Agci-Servizi, Assiv-Confindustria, Confcooperative lavoro e servizi e Legacoop** produzione e servizi. Le associazioni, a margine dell'intesa, hanno richiesto un intervento del governo *«per introdurre una norma per la revisione prezzi dei **contratti in essere con la pubblica amministrazione** che tenga conto degli aumenti previsti dall'accordo, così come dovrà adeguarsi il mercato privato»*. Le sigle, quindi, *«auspicano che gli impegni presi dal governo si traducano presto in misure normative»*.

Navalny è morto, è morto in una prigione russa. è morto ammazzato dal regime di Putin, scrive Davide **Vari** per **Il Dubbio**. E a questo punto non è importante sapere se a provocare la sua morte sia stato un **veleno** degli uomini **dell'Fsb** oppure, come dice la stampa di regime, se si sia trattato davvero di **un'embolia**. Di certo possiamo fidarci delle parole di Dmitry **Muratov**, il dissidente, il **Nobel per la pace**, la voce storica di **Novaya Gazeta**: *“Sono sicuro ha scritto Muratov, che il coagulo di sangue (se è stato lui) è una diretta conseguenza della sua 27esima condanna in cella di punizione. Cos'è una cella di punizione? **Immobilità, cibo ipocalorico, mancanza d'aria, freddo costante**. Alexei Navalny è stato sottoposto a **tormenti e torture per tre anni**. Come mi ha detto il medico di Navalny, e il corpo non può sopportarlo”*. Insomma, non resta che rassegnarci, non conosceremo mai la verità e del resto il risultato non cambia: **Navalny è morto perchè era una voce libera**, e nella **Russia di Putin le voci libere devono morire soffocate**. Magari da un'embolia (sic!). Ma forse stavolta lo zar potrebbe aver sbagliato i suoi calcoli e **sottovalutato le conseguenze di questa morte**. Da tempo ormai la battaglia degli ucraini aveva perso appeal, tanto che in mezza Europa iniziava a serpeggiare una **malcelata insofferenza** verso le richieste di Kiev. Negli ultimi mesi la voce di chi chiedeva un accordo con Putin una resa aveva alzato il volume facendo vacillare anche i più convinti sostenitori di Zelensky. Ecco, **questa morte ci fa ripiombare nella realtà**, nella consapevolezza che la guerra



che si combatte **a Kiev riguarda la libertà di noi tutti**. E il corpo senza vita di Navalny è lì a ricordarcelo. **Oggi più che mai**.

Agnese Pini – Vite calpestate non per caso - Quotidiano Nazionale

Redazione – Dati INAIL sugli incidenti sul lavoro -Il Sole 24 Ore

Redazione – Da Thyssen a Brandizzo una lunga scia di incidenti mortali – Avvenire

Adriana Lagroscino – L'accusa di CGIL e UIL al governo - Corriere della sera

Oscar Giannino – La tragedia di Firenze impone svolte sul lavoro - Il Foglio

Valentina Iorio – Tutele dei rider ancora un rinvio - Il Corriere della sera

Maria Carla De Cesari – Firmato il contratto degli studi professionali – Il Sole 24 Ore Antonio

Redazione – Vigilanza contratti aggiuntivi – Italia Oggi

Davide Vari – Quella morte ci riguarda - Il Dubbio

A cura di Alessandro Vaccari

ufficiostampa@cnel.it